

**Audizione Commissione Parlamentare per le questioni regionali**  
**Bari, 20 gennaio 2025**

Ill.mo Presidente, Ill.mi membri della Commissione parlamentare per le questioni regionali,

consentiteci preliminarmente di esprimere un sentito ringraziamento per l'invito a partecipare all'odierna audizione in merito all'indagine conoscitiva sulla determinazione e sull'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali.

Si tratta di una questione di grande importanza per i diritti fondamentali di cittadinanza che, per una serie di motivi, si incrocia con il processo di riforma in atto a valere sulle disposizioni del titolo V della Costituzione.

Non c'è dubbio che, soprattutto nel nostro territorio, il percorso legislativo della cosiddetta "autonomia differenziata" abbia generato reazioni particolarmente polarizzate. Testimoniamo non poche preoccupazioni da parte del tessuto imprenditoriale – specie delle piccole imprese e delle imprese artigiane – con riguardo agli aspetti che possono maggiormente influenzare non solo la loro attività in via diretta ma soprattutto il contesto all'interno del quale operano. Un contesto che mai come in questo momento storico si sta rivelando attivo e vitale. La Puglia, lo testimoniano i numeri, è stata negli ultimi anni sempre più protagonista dello scenario nazionale e globale.

Si tratta di risultati importanti, a riprova che gli imprenditori e le imprenditrici pugliesi non hanno bisogno né chiedono favori o norme derogatorie. Desiderano semplicemente un "Sistema-Italia" che consenta loro di competere sullo scenario globale a parità di condizioni con i colleghi delle altre regioni, così da poter perseguire le proprie ambizioni di crescita e sviluppo. **Per fare questo, è necessario che le politiche nazionali siano ispirate alla solidarietà tra i territori e alla riduzione dei gap che imbrigliano le potenzialità del tessuto produttivo del Mezzogiorno. "Questa parte" del Paese è, ancora oggi, la migliore occasione dell'Italia per agganciare uno sviluppo stabile e duraturo. Per questo, occorre che l'azione di governo sia ispirata a principi di coesione, ancor meglio di "convergenza": termini all'ordine del giorno nel frasario della nostra Regione e dell'Unione Europea.**

Con la sentenza 3 dicembre 2024, la Corte Costituzionale è intervenuta significativamente sulla portata e sull'estensione della legge sull'autonomia differenziata, esprimendosi successivamente anche in merito all'ammissibilità del referendum abrogativo.

La Corte, tra gli altri, ha ravvisato l'incostituzionalità dei seguenti profili della legge:

- il conferimento di una delega legislativa per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LEP) priva di idonei criteri direttivi, con la conseguenza che la decisione sostanziale viene rimessa nelle mani del Governo, limitando il ruolo costituzionale del Parlamento;
- la previsione che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (dPCm) a determinare l'aggiornamento dei LEP;

- il ricorso alla procedura prevista dalla legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023) per la determinazione dei LEP con dPCm, sino all'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge per definire i LEP.

La Corte ha interpretato in modo costituzionalmente orientato altre previsioni della legge:

- la limitazione della necessità di predeterminare i LEP ad alcune materie (distinzione tra "materie LEP" e "materie-no LEP") va intesa nel senso che, se il legislatore qualifica una materia come "no-LEP", i relativi trasferimenti non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;

- l'individuazione, tramite partecipazioni al gettito di tributi erariali, delle risorse destinate alle funzioni trasferite dovrà avvenire non sulla base della spesa storica, bensì prendendo a riferimento costi e fabbisogni standard e criteri di efficienza, liberando risorse da mantenere in capo allo Stato per la copertura delle spese che, nonostante la devoluzione, restano comunque a carico dello stesso.

Come rilevato dalla Corte, spetta al Parlamento, nell'esercizio della sua discrezionalità, colmare i vuoti derivanti dall'accoglimento di alcune delle questioni sollevate dalle ricorrenti, nel rispetto dei principi costituzionali, in modo da assicurare la piena funzionalità della legge **Nondimeno permane l'esigenza di determinare dei livelli essenziali delle prestazioni come chiave di volta di un sistema-Paese che punti all'equità e questo a prescindere da ogni ragionamento relativo all'autonomia differenziata.**

LEP definiti con criterio possono garantire un più uniforme accesso a servizi essenziali di qualità come infrastrutture, formazione, credito e digitalizzazione, riducendo i costi per le imprese, semplificando le procedure e diminuendo la burocrazia. Un contesto più stabile e prevedibile, con servizi pubblici efficienti, non solo può rendere le imprese pugliesi più competitive a livello nazionale e internazionale, ma può contribuire a rendere la Puglia un territorio ancora più attrattivo per capitali e azioni di investimento.

Al contrario, il non adeguato finanziamento dei LEP condurrebbe inevitabilmente a una riduzione degli investimenti pubblici. Una loro definizione eccessivamente pervasiva potrebbe comportare l'ulteriore incremento della burocrazia e, con essa, dei costi di compliance per le imprese. LEP troppo rigidi potrebbero limitare la flessibilità degli enti locali nel disegnare i servizi adattandoli alle esigenze specifiche del territorio così come – ed è il rischio più grave – in assenza di misure perequative potrebbero aumentare le disparità territoriali non solo rispetto alle altre regioni italiane ma anche tra diverse aree della stessa Puglia: una regione tanto estesa quanto disomogenea.

Il quadro è complicato dalla necessità di individuare i fabbisogni finanziari e i costi standard per i LEP e come, successivamente, poterne monitorare andamento ed effetti e, soprattutto, apportare gli adeguati correttivi, ove necessario.

Lo stretto legame fra LEP e fabbisogni finanziari impone uno stretto coordinamento e continue sinergie fra scelte tecniche e decisioni politiche perché dall'interazione delle une con le altre dipendono gli equilibri di un bilancio che non è meramente contabile ma anche economico, territoriale, sociale.

Non è un caso che la determinazione dei livelli essenziali abbia incontrato nel tempo una serie di difficoltà, a partire dalla mancanza di una chiara definizione della loro natura e delle loro caratteristiche: solo la mera prestazione del servizio, oppure anche gli aspetti organizzativi e programmatori e i processi e le procedure volti alla selezione dei beneficiari e alla determinazione del tipo di prestazione da erogare?

Alle strutture tecniche spetta il compito di suggerire le metodologie di calcolo più adeguate sulla base delle caratteristiche delle prestazioni e delle informazioni disponibili e di fornire una quantificazione degli oneri finanziari in maniera chiara e trasparente; agli organi politici spetta, invece, tenendo conto di questi elementi, la scelta delle priorità e del livello dei fabbisogni sulla base delle risorse disponibili. Una stretta interazione che rende difficile giudicare separatamente le une dalle altre.

Il Comitato presieduto dal prof. Sabino Cassese che ha condotto l'esame della proposta elaborata dalla commissione tecnica sui fabbisogni standard (Ctfs) ha lavorato su una serie di criteri per stabilire i fabbisogni: le caratteristiche dei territori, le condizioni e il costo della vita della Regione, il clima, gli aspetti socio-demografici della popolazione residente. Il timore da più parti espresso e che sentiamo di condividere, è che l'adozione di questi canoni rischi di condurre alla creazione di vere e proprie "gabbie territoriali". Queste ultime, incrociate con le disposizioni in materia di autonomia rafforzata, almeno nella loro originaria formulazione, possono generare effetti paradossali. Esiti in base a cui nel Nord del Paese il finanziamento dei LEP potrebbe richiedere risorse più ingenti che nel Mezzogiorno, con buona pace della convergenza.

**Occorre scongiurare l'ipotesi che le Regioni con maggiore capacità fiscale possano esprimere una maggiore leva nel negoziato, trattenendo sul proprio territorio una quantità superiore di risorse da dedicare alla crescita e allo sviluppo. Come sancito dalla Consulta, infatti, ogni intervento deve essere funzionale a migliorare l'efficienza degli apparati pubblici, ad assicurare una maggiore responsabilità politica e a meglio rispondere alle attese e ai bisogni dei cittadini.**

Per tale motivo, sottolineiamo con forza la necessità di tenere alta l'attenzione su questo tema. In alcun modo l'esito può essere nella direzione della differenziazione dei diritti e delle opportunità di cittadini, cittadine e imprese in base all'area geografica di residenza o insediamento. Al contrario riteniamo che, in piena attuazione del dettato costituzionale, la definizione dei LEP abbia senso e utilità solo ove consenta **il reale perseguimento di quegli obiettivi di coesione nazionale e di parità dei diritti che sono il pilastro fondamentale della nostra Costituzione, della nostra comunità, del nostro essere Paese.**